

Sík sull'*Histoire de l'Afrique Noire*, pubblicato dall'Akadémiái Kiadó di Budapest. L'opera si divide in tre volumi, ma anche soltanto prendendo in esame i primi due attualmente pubblicati, possiamo facilmente comprendere il metodo di studio seguito dal Sík.

Nell'introduzione l'autore chiarisce il titolo dell'opera, specificando che lo scopo dello studio è di far conoscere la storia dell'Africa a sud del Sahara e che il termine « Noire » è stato usato non in contrapposizione etnica o razziale ad « Afrique du Nord » (« ou Arabe »), ma in quanto « la formation économique et le développement social et économique de nombreux pays de l'Afrique Noire marquent à telle ou telle époque de grandes ressemblances, alors que d'autres différent nettement » (p. 16); infatti, « nous sommes en présence de deux faits communs, qui se rapportent dans la même mesure aux pays moins développés de l'Afrique Noire, à savoir: 1) leur isolement du monde extérieur pendant toute l'époque de l'antiquité et du haut moyen-âge, et 2) nos connaissances insuffisantes et relativement peu dignes de foi sur leur histoire ancienne et médiévale » (p. 17).

Partendo da questi presupposti, l'autore si propone di studiare insieme le vicende dell'« histoire ancienne et médiévale de tous les pays et peuples de l'Afrique Noire », trattando questa parte dell'Africa come un insieme di paesi e popoli che si sono trovati in una situazione storica simile. E poiché « les événements historiques ne se sont déroulés ni sur le plan des colonies actuelles, séparées, ni à l'échelle des États africains » (p. 22) e, al contrario, lo svolgimento stesso degli avvenimenti storici divise in ciascuna epoca il continente africano in settori di lotta e in ogni periodo questa divisione fu diversa, l'autore si prefigge di studiare la storia dell'Africa tenendo presente le differenti epoche storiche, po-

nendo in evidenza i caratteri stessi di ogni periodo e gli avvenimenti che in quell'epoca hanno diviso l'Africa in diverse regioni. Il Sík, poi, si propone di stabilire « les limites entre les différents pays et peuples de la manière dont elles étaient réellement limitées à l'époque » (p. 23). Infine si propone di passare allo studio dei vari gruppi di Stati di ogni regione e, ove non vi fossero ancora Stati, di raccogliere quanto si conosca sulla condizione e sul movimento dei popoli e delle tribù che costituiscono la popolazione della regione.

L'autore, dopo aver enunciato la propria tesi che « l'étude de l'histoire de l'Afrique Noire a une importance particulière car elle confirme brillamment, et souvent illustre d'une manière éclatante, plusieurs thèses de Marx, de Lénine et de Staline dans le domaine des sciences historiques », suddivide la storia dell'Africa Nera in vari periodi storici, dando sempre grande rilievo ai problemi economico-sociali e ponendo sempre gli africani quali soggetti attivi e non passivi, come sovente sono rappresentati, della propria storia. Oltre alla vasta bibliografia generale, una bibliografia particolare è posta alla fine di ogni periodo storico.

G. CARDOSI

Milano, Università Cattolica.

SIMON A. H., *The New Science of Management Decision*, Harper and Row, New York. Un volume di pp. 50.

Questo piccolo volume raccoglie tre lezioni tenute dal Simon nel 1960 presso la New York University. Esse non ambiscono ad essere nulla di più di semplici riflessioni su alcune implicazioni

organizzative e sociali dei rapidi mutamenti tecnici che, di anno in anno, si manifestano nella strumentazione dei processi decisori. In particolare, esse sono imperniate sulle conseguenze che l'introduzione dei *computers*, e le nuove tecniche di decisione ad essi associate, possono produrre nel lavoro degli *staffs* impiegatizi e direttivi delle imprese. Conseguenze non dissimili da quelle prodotte dall'introduzione delle macchine nei riguardi del lavoro manuale.

Le conclusioni del Simon sono ottimistiche. Egli afferma che l'estrapolazione delle esperienze attuali nel futuro, tenendo conto dei rapidi ulteriori progressi previsti per i prossimi vent'anni, lasciano prevedere strutture organizzative e processi decisori che, lungi dal violentare lo spirito dell'uomo, consentiranno al suo quotidiano lavoro di « essere una parte significativa e soddisfacente della sua vita » (p. 50). Tuttavia, riteniamo che la parte più interessante del volume non sia costituita da queste discussioni, nelle quali confluisce una problematica troppo vasta, che richiederebbe una trattazione ben più estesa e « interdisciplinare » di quella contenuta nelle quindici pagine dedicate dall'autore all'argomento in que-

stione (si veda il caso delle ripercussioni positive sulla società, nel suo insieme, di gestioni sempre più impostate su criteri scientifici, che richiederebbero, anche nelle persone del livello esecutorio, la necessità di apprendere e comprendere un nuovo linguaggio e un particolare positivismo nell'approccio ai problemi).

La parte più interessante della breve trattazione pensiamo sia costituita dai due capitoli centrali, nei quali il Simon rappresenta schematicamente come la ricerca operativa ed i *computers* si inseriscono nei processi logici che hanno sempre caratterizzato l'attività decisoria nella concezione dei teorici dello *scientific management*.

La bipartizione dell'analisi nei due casi delle decisioni programmate (che è il caso più evidente) e delle decisioni non ripetitive, non soggette quindi a programmazione preventiva, offre all'autore la possibilità di una trattazione che, pur tradendo, nello stile, l'origine oratoria e discorsiva dell'esposizione, si presenta come incisiva e ricca di contenuto.

S. STERPI

Milano, Università Cattolica.